



DALL'11 AL 15 LUGLIO
GIARDINI DEL NOVECENTO
LAMEZIA TERME



Calabria
Film
Commission



IDEATO DA



PARTNER DI PROGETTO



CON IL PATROCINIO DI



**Calabria
Film
Commission**

PIANO
AZIONE
COESIONE

PAC



UNIONE EUROPEA



REGIONE CALABRIA

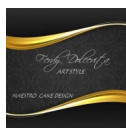
PARTNER



CIVICOTRAME



reportage





#SOLOALCINEMA

Proprio così, i festival sono come i gatti: un anno non corrisponde a 365 giorni. Perché i dieci anni del LIFF non sono proprio 3650 giorni: no, nel 2023 il LIFF compie diciotto anni, diventa grande. Cambia.

E non diciamo *diventa adulto* con coscienza, perché quello che rimane è la voglia di stupire, di non essere mai uguale a sé stesso, di non *mettere la testa a posto* ma essere sempre *in direzione ostinata e contraria*, come qualcun altro di ben altra statura.

Ovviamente, non cambia la prospettiva verso il cinema. Perché il LIFF continua ad accarezzarlo, guardarlo da lontano e da vicino, interpretarne i segni e cercarne i tratti comuni per poter capire fino in fondo ciò che non può essere capito. Certo, c'è poco da capire circa l'amore che il cinema ha procurato a **Lino Banfi**.

Tanto che è riduttivo pensarlo come *star*, lui che è ormai uno di famiglia: e non che per diventarlo la strada sia stata facile, pure con i suoi quasi 150 film. Un corpo comico che nel tempo ha saputo mostrare tantissime sfumature, attore come forse non se ne fanno più.

Cosa dire, poi, di **Niccolò Ammaniti**? Scrittore amatissimo, con un Premio Strega e una laurea *ad honorem* sulle spalle è uno degli autori più importanti, letti e amati del nostro tempo: tra *pulp* e sensibilità ha creato un genere letterario ed è arrivato con successo al cinema - perché dopo numerosi adattamenti ha deciso di mettersi *dietro* la macchina da presa e girare due piccoli capolavori seriali, *Anna* e *Il Miracolo*. Attendiamo la terza prova a breve.

Ancora: **Fausto Russo Alesi**, uno degli interpreti più raffinati del cinema di oggi, quello che si può chiamare -senza paura- *impegnato*: tre premi UBU in tasca, è stato protagonista di diversi capolavori girati dai più grandi maestri di cinema contemporanei, Marco Bellocchio in testa.

Pivio è invece uno di quei personaggi che non si può incasellare: nome facile da ricordare per un artista polivalente come la sua musica. Sono anni che scrive la colonna sonora del nostro immaginario, in un viaggio che è partito da molto lontano e non accenna a concludersi.

Dalle note, a **Luc Merenda** che è, probabilmente, uno dei volti più noti del cinema degli anni Settanta e Ottanta: ha raggiunto vette di popolarità immense e ha coraggiosamente deciso poi di smettere, di botto, lasciando un tesoretto di emozioni nei suoi film.

Che ancora emerge dal suo sguardo potente.

Ci sono poi **Aldo Iuliano** e **David Messina**: il primo esordiente di lusso, già pieno di premi per i suoi corti, il secondo illustratore di fama mondiale che viaggia tra Marvel Comics e DC Comics. Entrambi, saranno protagonisti di quello che è forse uno degli esperimenti più audaci del LIFF, ovvero l'unione assoluta tra cinema e fumetto, in un momento di creazione simbiotica.

Un momento che porta a lui, **Renato Casaro**: *l'uomo che ha disegnato il cinema*, che ha saputo dargli colore su un foglio fissando le emozioni con il suo pennello. Lui forse sì che quel segno, quel *tratto comune* l'ha trovato.

GianLorenzo Franzì
direttore LIFF9 - Lamezia International Film Fest 2022



MONOSCOPIO // LINO BANFI // PROGRAMMA

MARTEDÌ 11 LUGLIO, 20.30, GIARDINI DEL NOVECENTO

IL BRIGADIERE PASQUALE ZAGARIA AMA LA MAMMA E LA POLIZIA , DI LUCA DAVAN, 1973

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO, 22.30, GIARDINI DEL NOVECENTO

**SPAGHETTI A MEZZANOTTE,
DI SERGIO MARTINO, 1981**

GIOVEDÌ 13 LUGLIO, 22.30, GIARDINI DEL NOVECENTO

**IL COMMISSARIO LO GATTO,
DI DINO RISI, 1986**





MONOSCOPIO // LINO BANFI // PROGRAMMA

IL BRIGADIERE PASQUALE ZAGARIA AMA LA MAMMA E LA POLIZIA, 95'

Dopo numerosi fallimenti, il brigadiere Zagaria viene espulso dalla polizia. Ma una volta ritiratosi in campagna, viene coinvolto in un traffico di diamanti.

È il primo film da protagonista di Lino Banfi (Pasquale Zagaria è il suo vero nome), e non è che un pretesto per costruire una serie di gag che valorizzassero la comicità fisica e verbale del protagonista. Non siamo certo di fronte alle vulcaniche prove successive, ma siamo già in odore di cult (il cervellone elettronico sarà ripreso poi in *Vieni Avanti Cretino* di Luciano Salce).

SPAGHETTI A MEZZANOTTE, 90'

L'avvocato Savino Lagrasta ha una moglie che oltre ad imporgli diete lo tradisce con un architetto. Ma anche Savino ha un'amante, moglie di un giudice.

Pochade erotica che imbastisce una trama ingarbugliata ai limiti della logica, che però nonostante alcune grossolanerie tiene il tempo mantenendosi irresistibile. Sergio Martino è nel suo periodo migliore, e ha l'intelligenza nonché l'intuizione di lasciare il campo libero a Banfi che all'epoca stava emergendo e proprio qui affina le armi e sta in scena dominandola in lungo e in largo. In questo modo si riesce a dare sostanza ad una sceneggiatura esile con un ritmo indiavolato, e la verve pugliese dell'attore protagonista rende il film una delle commedie migliori del periodo e del (sotto)genere,

Come diceva Hitchcock, "*i messaggi li porta il postino*": e Spaghetti nobilita un certo tipo di cinema senza pretese né riflessioni se non la pura messa in scena e una comicità sfrenata al servizio del pubblico



MONOSCOPIO // LINO BANFI //

IL COMMISSARIO LOGATTO, 94'

Un delitto avviene nei giardini vaticani (un giovane sacerdote che vi passeggia di notte è assassinato) ed il Commissario Lo Gatto, che si occupa delle indagini, in quanto responsabile del Posto della Polizia italiana della Città del Vaticano, avendole cominciate nientemeno che interrogando Sua Santità, viene subito trasferito nell'isola di Favignana. Lo accompagna il bravo agente Gridelli. Nella bella località siciliana si fa vita beata: non succede mai nulla, le tre eccitate sorelle che gestiscono l'unica locanda blandiscono Lo Gatto e, al momento della stagione estiva, bionde e seminude bellezze arrivano a frotte per godere di mare e di sole. D'improvviso un'appariscente ragazza, Wilma, scompare misteriosamente poco dopo essere sbarcata sull'isola. Lo Gatto inizia l'inchiesta: le tracce di un delitto si fanno gradatamente più marcate. Ma dov'è mai il cadavere?

Risi era all'epoca sul viale del tramonto: ma lo schema giallo dell'investigazione poliziesca è il pretesto per una commedia in costume con intenti di satira. Una regia pulita che, insospettabilmente, mostra scatti autoriali e si presta ad essere un vero e proprio cult. Se poi Banfi fosse nato qualche anno prima, Il Commissario Lo Gatto dimostra chiaramente che sarebbe diventato uno dei colonnelli della commedia all'italiana: perché dopo gli exploit in pieni anni Ottanta, che gli hanno permesso di mettere in scena la sua (pre)potenza fisica in una recitazione sulfurea e dal ritmo indiavolato, è proprio nel connubio con Risi che dimostra di possedere sottigliezze recitative che probabilmente neanche lui sospettava prima.

Comico d'assalto, cavallo di razza, riesce a non far sbriciolare la trama nella barzelletta e trasforma in un film che poteva essere uno sbiadito canto del cigno in un'operetta graffiante che flirta con il giallo d'ambientazione mediterranea a tinte sociopolitiche à la Manuel Vasquez Montalban e dell'allora semiconosciuto Camilleri.

Risi, dal canto suo, ci mette la lungimiranza del genio: quando spezza la storia in più voci narrative non tanto per prospettare i differenti punti di vista di una realtà complessa e priva di significato univoco, quanto per amplificare, come una polifonia, profondità e ritmi della commedia, obbligando anche chi guarda a percepire le tante sfumature della storia.



ESORDI D'AUTORE // PROGRAMMA

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO, 17.30, CIVICO TRAME

IN MEMORIA DI ME

DI SAVERIO COSTANZO, 2007

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO, 20.30, EVENTO SPECIALE, CIVICO TRAME

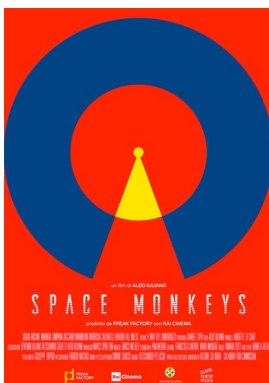
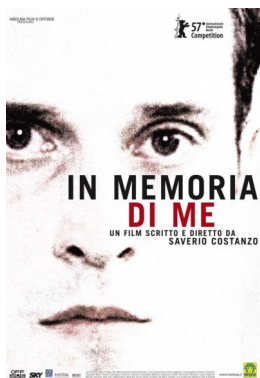
GLI ULTIMI GIORNI DELL'UMANITÀ,

DI ALESSANDRO GAGLIARDI, 2022

GIOVEDÌ 13 LUGLIO, 20.30, GIARDINI DEL NOVECENTO

SPACE MONKEYS,

DI ALDO IULIANO, 2022





ESORDI D'AUTORE // PROGRAMMA

VENERDÌ 14 LUGLIO, 17.30, CIVICO TRAME

SOLE ROSSO

DI TERENCE YOUNG, 1971

SABATO 15 LUGLIO, 20.30, GIARDINI DEL NOVECENTO

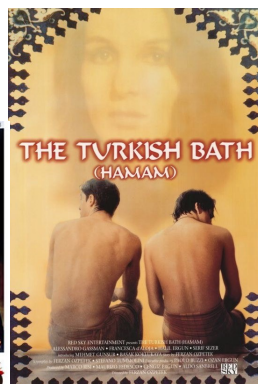
L'ULTIMO CAPODANNO

DI MARCO RISI, 1988

SABATO 15 LUGLIO, 22.30, GIARDINI DEL NOVECENTO

IL BAGNO TURCO

DI FERZAN OZPETEK, 1997





ESORDI D'AUTORE // PROGRAMMA

IN MEMORIA DI ME, 118'

Il film è la ricerca di Saverio Costanzo, attraverso la visione, del significato della fede. Similmente al suo esordio, *Private*, anche qua l'universo raccontato è fuori dal mondo, non ne fa (più) parte né eticamente né geograficamente. Il regista dimostra nervi saldi e notevole rigore confermando l'originalità e la forza del suo cinema, trascinato ancora una volta da una direzione di macchina superba. Il film è allora un horror dell'anima che segue i passi notturni e umbratili della teologia, nel vano tentativo di scandagliare con timore e tremore la passione del cristo sulla croce e tutta quella serie di paradossi della fede che costituiscono l'aspetto terribile *kierkegardianamente* della religione cristiano-cattolica.

IL BAGNO TURCO, 94'

Era il 1997 quando la Sorpassofilm decise di finanziare l'opera prima di un regista esordiente. Il viaggio ad Istanbul dei due protagonisti, e l'approccio ad una cultura estranea, si carica con Ozpetek di molti significati: l'incontro fra cultura orientale ed occidentale, l'uomo dell'ovest che si sente frastornato dal caleidoscopio di odori, sapori e colori della Turchia, il lento abbandono all'estasi omoerotica. L'occidente vanta livelli di emancipazione altrove sconosciuti ma ancora non è libero da quel malessere senza nome che invece, nella "retrograda" Turchia 8Dove ancora non si facevano avvertire le spinte rivoluzionarie del nostro tempo) sembra assente.

SOLE ROSSO, 112'

Coproduzione internazionale con un ampio cast cosmopolita di star, il film di Terence Young contamina le modalità espressive dello spaghetti western con i film di samurai secondo un progetto di puro e divertito gioco cinematografico. E già da qua è evidente la sua natura contaminatrice: anni prima di franchise globali, *Sole Rosso* ha un insieme di attori e generi mirati al tentativo di coinvolgimento delle più diverse platee, in tutti gli angoli del mondo. Dopo allora un avvio spettacolare tra rapine e aggressioni, Young si avvia sui sentieri del racconto picaresco a due, dove per lungo tempo il bandito Link e il samurai Kuroda sono lasciati soli in scena ad elaborare e costruire un rapporto di crescente fiducia.



ESORDI D'AUTORE

SPACE MONKEYS, 90'

Luiliano aveva dato già ottima prova di sé con le sue storie di pochi minuti che sono le più difficoltose per costruzione drammaturgica e architettura narrativa: prove superate più che brillantemente, grazie ad uno sguardo sicuro e ad una tecnica da professionista.

Il pericolo, passando al lungo e per chi è abituato a confrontarsi con racconti di breve respiro, è sempre quello di perdersi nelle proprie velleità e di non riuscire a focalizzare l'attenzione, facendo naufragare l'intero film. Ma Luiliano affronta tutto con l'arroganza necessaria di chi sa bene di possedere uno sguardo proprio ma soprattutto di avere solide basi tecniche: *Space Monkeys* infatti vince soprattutto perché è un film costruito sulle immagini, senza necessariamente perdersi: e sullo schermo (di)mostra che ciò che si vede è ciò che è: in questo modo, il film ha un timbro estetico preciso, con un'ambientazione da arthouse ostentata che racchiude in un guscio i cinque corpi protagonisti.

L'ULTIMO CAPODANNO, 100'

Prima trasposizione al cinema delle opere di Ammaniti, il film di Risi è un coraggioso tentativo di innestare il pulp di matrice anglosassone nella tradizione farsesca della commedia all'italiana, utilizzando le idee del più noto scrittore italiano del genere.

Solo per questo sarebbe da rivalutare, visto che all'uscita non è stato capito costringendo il regista a rimontarlo come un qualsiasi film comico: invece *L'Ultimo Capodanno* è un film cupo e grottesco, allucinato e strabordante, uno dei misteri più fitti della storia del cinema per come è stato incompreso, probabilmente per una distribuzione non azzeccata e per i trailer sbagliati.

Ma va riconosciuta una certa dose di metatestualità: perché forse il pubblico ha disertato non riuscendo a reggere la visione di sé stesso sullo schermo preso in giro e ridicolizzato -in modo così diretto e brutale- in tutti i suoi vizi, con tutte le ignoranze e le ipocrisie.

Letteralmente, fulminato e fatto a pezzi.

EVENTI SPECIALI



GIOVEDÌ 13 LUGLIO, 20.30, GIARDINI DEL NOVECENTO

SPACE COMIX: IL CINEMA DISEGNATO

Nella cornice storica dei Giardini del 900, il LIFF10 offre un evento speciale e assolutamente sperimentale nel suo genere: durante la visione del film *Space Monkeys*, di Aldo Iuliano, prodotto dalla Calabria Film Commission, l'illustratore David Messina realizzerà un'opera unica, ispirato direttamente dalla visione delle immagini del lungometraggio del regista di Crotone.

Space Monkeys ha un impianto fortemente visuale, e l'uso del digitale rende le sue immagini perfette, levigate, cristalline: Messina, già autore per le più grandi case editrici a fumetti italiane e d'oltreoceano, disegnerà durante la proiezione creando un'illustrazione unica al mondo, che sarà poi utilizzata per la promozione del film.

DAVID MESSINA



Diplomatosi alla Scuola Internazionale di Comics nel 1995, specializzazione in Fumetto Americano, comincia a lavorare soprattutto nel campo dell'illustrazione dei giochi di ruolo. Realizza anche alcune illustrazioni per Nathan Never e Jonathan Steele. Nel 1996 disegna uno speciale di 32 pagine della serie a fumetti 2700 sui testi di Manfredi Toraldo. Il suo primo lavoro come disegnatore di fumetti per un grande editore è uno speciale su Lazarus Ledd per la Star Comics realizzato in

collaborazione con Federica Manfredi nel 2000. Nel 2005 inizia a collaborare con la IDW Publishing rilanciando insieme allo sceneggiatore Jeff Mariotte la serie di *Angel* creata da Joss Whedon. Realizza le miniserie *Angel: The Curse* (2005), *Angel: Old Friends* (2006) e *Doyle: Spotlight* (2006) su testi di Jeff Mariotte; in seguito realizza la miniserie *Angel: Auld lang Syne* (2007) con Scott Tipton. Sempre con Scott Tipton e suo fratello David Tipton realizza la miniserie *Star Trek Klingon: Blood Will Tell* (2007), *Star Trek Spotlight: Gorn* (2007), *Star Trek Next Generation: Intelligence Gathering* (2008), *Star Trek: Mirror Image* (2009) e i racconti brevi *Angel First Night: Spike* su testi di Brian Lynch e *Poppun Anthology: Wide Awake* su testi di Brandon Jerwa ed Eric Trautmann. Nel 2009 comincia la sua collaborazione con la Bad Robots realizzando la prima miniserie della trilogia di *Star Trek* legata al nuovo film di J.J. Abrams. Realizza così *Star Trek: Countdown* (2009) su testi di Mike Johnson e Tim Jones, *Star Trek Nero: The Lost Years* (2009) su testi di Mike Johnson e Tim Jones e *Star Trek: The Movie Adaptation* (2010) sempre su testi di Mike Johnson e Tim Jones. Sempre nel 2009 realizza le miniserie *Angel: Smile Time* con Elena Casagrande su testi di Scott Tipton e *Angel: Only Human* su testi di Scott Lobdell. Tipton. Nel 2010 crea insieme a Bill Williams e Bill Willingham il personaggio di Eddie Hope di cui realizza le prime cinque storie pubblicate sulla serie regolare *Angel* dal numero 28. È inoltre uno dei due copertinisti ufficiali dell'albo *Fuuuzz*. Attualmente è al lavoro sulla miniserie *True Blood* basata sull'omonima serie televisiva, su trama di Alan Ball e s sceneggiatura di David Tishman, Mariah Hener e Joe Alabama detto "Joe Bania".



EVENTI SPECIALI - ANTEPRIMA

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO, 17.30, CIVICO TRAME

GLI ULTIMI GIORNI DELL'UMANITÀ

Gagliardo lavora sull'archivio di Enrico Ghezzi restituendo un'opera che è una fuga dall'apocalisse attraverso le immagini, il cinema e la vita spiata. È un progetto che parte da un esperimento basato sull'immenso archivio di Ghezzi, riformulato però secondo un complesso iter di montaggio: il risultato ingloba alla fine anche fonti spurie, mostrando in maniera sempre più esplicito un tono apocalittico già annunciato dall'eruzione iniziale.

In questo modo, *Gli Ultimi Giorni dell'Umanità* si sovrascrive, muta, reagisce ad una sorta di muscolo della respirazione filmica, pieno di istanti di risveglio e di sonno perduto. E ha il coraggio di essere un film/non-film d'autore che nega l'ipotesi di firma ma allo stesso tempo la dichiara apertamente. Gagliardo e Ghezzi ordiscono un'opera partendo dalla memoria dell'umano, che è sempre e solo nella nostra società di memoria dell'immagine. Ecco che questo flusso lunghissimo riflette le immagini, quasi che chi guarda possa sognare la mente sognante di Ghezzi. È lui stesso a dire che "(non) è un film. Si considera come la tessitura di una distanza interna. Non si tratta di scegliere, le scritture dondolando digradano. Le vibrazioni si incrociano disattivandosi. Solo immagini dei disastri in arrivo e di quelli sempre più piccoli dell'immagine che li trasporta. Archivio che si cancella annullandosi man mano che la Regione Centrale si condensa". L'articolazione dialettica tra le immagini si sviluppa attorno a una triplice prospettiva di senso: da un lato c'è l'immagine catastrofica, che compone la sintesi tra le altre due anime: quella introspettiva e di natura strettamente privata (le riprese famigliari con i figli) e quella oggettiva in quanto documento di realtà (la già citata immagine di eruzione vulcanica, per esempio).

Tutto l'affastellamento di immagini esce dall'idea di possesso di Ghezzi e diventa automaticamente un processo collettivo, un viaggio nell'inconscio. Perché l'immagine, come dice lo stesso Enrico, è come l'acquario dell'immaginazione, e solo attraverso essa si può affrontare la vecchiazza del tempo, nel momento in cui rivedere l'immagine è la dimostrazione di essere vivi. L'umano può guardare dal buco della serratura la sua vita perché l'immagine resisterà sempre. Resta l'immagine vista-rivista-spiata. Resta, e questa è la carezza più grande, il dono che tutta l'umanità lascia a ciò che sarà.

EVENTI SPECIALI - ANTEPRIMA



VENERDÌ 14 LUGLIO, 21.30, GIARDINI DEL NOVECENTO

AVANZERS



La terra è nuovamente sotto attacco.

Gaetanos, il distruttore di mondi, è con il suo esercito disposto a tutto pur di ottenere la pietra del potere e diventare i dominatori incontrastati dell'universo.

La situazione è critica, e tutto sembra perduto, le superpotenze mondiali non sanno come reagire e chiedono allora aiuto all'unico popolo che è in grado di ribaltare la situazione: gli italiani! Sbandati, criminali, streghe e Uomini Blatta raccolgono la chiamata alle armi e scendono in campo per fare quello che da sempre ci riesce meglio, risolvere i problemi con stile! Avanzers: che il match abbia inizio!!

Con *Avatar* la Tyche Productions ha riportato in Italia un genere che negli anni Settanta era fiorente: la parodia. Con *Avanzers* continua la missione, e dopo il kolossal di Cameron prende di mira gli eroi Marvel, declinando le avventure secondo il gusto tipico della commedia italiana di una volta.

Il film, proiettato in anteprima assoluta al LIFF, uscirà in tutte le sale italiane il 17 luglio 2023.

REGIA: Cosimo Bosco

CAST: Giancarlo del Diavolo, Davide Marotta, Raffaele de Vita, Walter Lippa, Flavio Sly, Marco Esposito, Francesco Gori, Jessica Botti

EVENTI SPECIALI

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO, 20.00, GIARDINI DEL NOVECENTO

FILI

All'inizio degli anni '70 le esperienze di ensemble, come il Living Theatre, producono un mutamento nel teatro prodotto dai gruppi attivi all'interno del movimento politico del Sessantotto avviando la sua fuoriuscita dall'"involucro teatrale", cominciando a disfarsi del teatro e a smantellarne i capisaldi: la buona recitazione, la finzione ben costruita, la regia d'autore ecc. In questo contesto, dopo un laboratorio con Judith Malina, nel 1980, il Teatrop, in un magazzino mette in scena lo spettacolo *Fili*: Protagonisti i relitti del Movimento figli della disillusione nell'impossibilità di realizzare il sogno popolare: da una parte i nostalgici in attesa perenne dell'autobus per Woodstock, dall'altra personaggi prigionieri degli stereotipi di quell'immaginario.

Un Attore ingabbiato nella mitologia cinematografica. Uno divenuto Impiegato e involupato dalla routine compulsiva del quotidiano. Un Rivoluzionario, perennemente ubriaco, imprigionato nei ricordi di una rivoluzione mai attuata. Sono tutti governati, tramite una ragnatela di fili da un dispoctico Regista. Questi personaggi vivono in un microcosmo distopico, dai colori azzerati e sommerso da rifiuti. Una oscura macchina-computer, fatta di rottami condiziona tutto. Il soggetto del film è di Pietro Bonaccurso; la sceneggiatura sempre sua con Fabio Butera. La fotografia è di Franz Mazza, le musiche di Eros Caimi ed Enzo Ruberto, la regia e il montaggio di Butera.

Fili è una coproduzione Società Cooperativa Sociale Teatrop e di Fabio Butera.





L'ORA DI CINEMA

ROOM, 118'

All'inizio *Room* sembra il film su una dura quotidianità domestica, la storia di una madre che tira avanti. Gradualmente il racconto rende lo spettatore consapevole che quella stanza nella quale si svolgono tutte le azioni è una prigione, che Joy, la protagonista, vi è reclusa, che il suo bambino è stato concepito ed è nato lì, che quest'ultimo non sa cosa ci sia al di fuori di quelle quattro pareti. Che soprattutto non ha un'idea della realtà, confuso com'è dalle immagini che il televisore rimanda e che mescolano tutto. Informazione, fiction, cartoni animati - per chi non ha esperienza del mondo - diventano un coacervo di elementi impossibile da elaborare correttamente. Come si può comprendere la differenza tra la realtà e l'immagine della realtà se non si è mai sperimentato il *fuori*? Come fa un bambino che non ha mai conosciuto altro che il capanno nel quale è segregato, a comprendere la crudeltà di cui la madre e lui stesso sono vittime? In questo senso il mondo si rivela un'altra collezione di gabbie: mentali (il padre di Joy che non riesce ad accettare il nipote, frutto di una violenza), sociali, etiche; di schemi familiari consolidati che vengono minacciati, di protocolli medici da rispettare, di ritualismi comportamentali. Nel mondo, dopo la categorica bipartizione che ha contraddistinto le esistenze dei due protagonisti (un dentro, un fuori), non solo le possibilità si dimostrano infinite e le prospettive molteplici (ciò che apre a qualcosa chiude qualcos'altro), ma la situazione che si va a vivere è segnata dall'eccezionalità della condizione dei due (il loro essere superstiti di un'esperienza traumatica ha avuto e continua ad avere contraccolpi anche sugli altri) e dall'invasione dei media. In questo smarrimento (con tutto quello che implicherà, tentativo di suicidio compreso) si spiega il necessario ritorno al luogo primario - la camera - per riconsiderarla alla luce della nuova situazione e definitivamente superarla. Abrahamson gestisce molto bene l'angosciante, teatrale prima parte, in cui da un lato si restituisce in modo sfaccettato un percorso evolutivo e di liberazione progressiva (scatole cinesi: dall'armadio, alla stanza, allargando via via) che parte da premesse limitatissime, dall'altro si rappresenta con grande efficacia un panorama sensoriale - la sequenza del ritrovamento del bambino, del suo balbettante racconto fino alla liberazione della madre, è tesa e potente.



L'ORA DI CINEMA

THE DANISH GIRL, 120'

Tom Hooper riesce dove molti altri registi falliscono. Trasforma in solido intrattenimento storie sfaccettate non perdendo di vista la complessità. Per molta parte della critica il suo approccio è semplicistico ed eccessivamente compiacente nei confronti del pubblico. In realtà il pubblico non è sempre sprovvisto e rendere chiaro (che non significa per forza spiegare, sottolineare, ridondare) è da considerarsi qualità e non il mero svolgimento di un compito diligente. Anche perché tutto nella visione di Hooper concorre ad inserire i contenuti in un grande spettacolo. Al centro dei suoi interessi un senso di inadeguatezza con cui venire a patti: la balbuzie del Duca di York ne *Il discorso del re*, il tentativo di rivalsa e redenzione di Jean Valjean ne *Les Misérables*.

Non sfugge all'approccio *The Danish Girl*, che si ispira alla storia vera del primo transessuale a essersi sottoposto a operazione chirurgica per cambiare il proprio sesso da maschile (Einar Wegener) a femminile (Lili Elbe). Un uomo felicemente sposato con una pittrice, pittore egli stesso, che gradualmente scopre la sua vera natura e, affrontando titubanze e paure, decide di non rinunciarvi. Un processo di cambiamento abilmente gestito nella sceneggiatura di Lucinda Coxon che mostra, scava, motiva, cura ogni dettaglio psicologico, costruendo un personaggio non solo credibile, ma vivo e pulsante, dando risalto sia alle luci che alle ombre. Anche la deriva lacrimevole non stona, perché la storia è potente e la sceneggiatura si abbandona ad essa contrapponendo, anche con una certa furbizia certo (l'inglese è parlato ovunque), la scoperta di sé con il grande amore. Hooper gestisce il racconto con la consueta minuziosità, cerca il bello in ogni inquadratura, l'armonia nella composizione delle immagini e si avvale di collaboratori eccellenti nella ricostruzione storica.

L'andamento è pacato, alla provocazione preferisce la comprensione, che non evolve mai in odiosa tolleranza, la tesi c'è, ma è subordinata alla narrazione e non viceversa. Forse eccede in enfasi, curando molto la confezione per rendere il tutto il più possibile appetibile, ma si attiene al genere -il melodramma-prescelto.



L'ORA DI CINEMA

Gli esiti dei laboratori che il LIFF ha fatto con l'IC Pitagora, il Polo Tecnologico Carlo Rambaldi e l'associazione sportiva Lucky Friends sono tre cortometraggi realizzati interamente dai ragazzi: dall'ideazione alla scrittura, fino alla messa in scena e al montaggio. Tre lavori da non perdere.

ORE 20.00, GIARDINI DEL NOVECENTO

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO COSÌ NON RIMANE NESSUNO
CORTOMETRAGGIO A CURA DEI RAGAZZI DELL'IC PITAGORA

All'interno di una scuola media, alcuni ragazzi affrontano una leggenda che vede un mostro vivere nei sotterranei, per punire tutti coloro che non rispettano e non sanno fare la raccolta differenziata.

Tra incubi argentiani e verità adolescenziali.

GIOVEDÌ 13 LUGLIO PERTURBANTE
CORTOMETRAGGIO A CURA DEI RAGAZZI DEL POLO TECNOLOGICO CARLO RAMBALDI

In un istituto superiore, i compagni di classe si sfidano in una challenge: chi resiste di più per tutta la notte chiusi nell'istituto?

Ma uno scherzo crudele fatto ad un loro amico li farà precipitare in un orrore dai contorni lynchiani, e la scuola tessa si trasformerà in un luogo della mente.

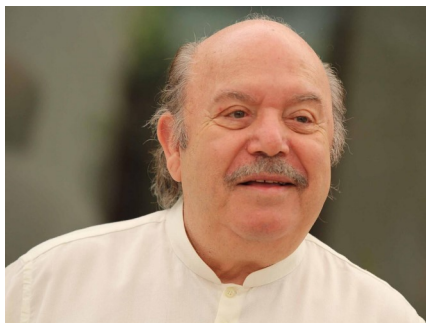
VENERDÌ 14 LUGLIO DÌ CHE COLORE È LA VITA?
CORTOMETRAGGIO A CURA DEI RAGAZZI DI LUCKY FRIENDS

Come trascorrono le giornate i ragazzi dell'associazione sportiva Lucky Friends? Imparando a stare insieme, cominciando dalle note della musica del mattino fino ad una pizza impastata e cucinata con la gioia di vivere. Perché anche dove sembra essere tutto buio, il colore sgargiante che squarcia la vita è solo quello della gioia.



MARTEDI' 11 LUGLIO, GIARDINI DEL NOVECENTO

LINO BANFI



"Madonna benedetta dell'incoroneta!": un grido diventato liberatorio e quasi proverbiale da un attore di enorme talento che i genitori avrebbero voluto prete. Pasquale fu però espulso in V ginnasio dal seminario: e su consiglio del principe della risata Totò, più avanti avrebbe adottato il nome di Lino Banfi. Esordisce così in tv con Renzo Arbore per poi esplodere negli anni '70 nelle affollate serate al teatro Sancarolino di Rom. Fu l'incontro con il duo comico di Franco e Ciccio che lo fece avvicinare al cinema.

Da qui in poi, è il successo. Diventato protagonista assoluto della commedia italiana del periodo, Banfi diventa negli anni 80 un vero e proprio simbolo. Lavora con i più grandi registi creando personaggi e storie oggi iconiche, fino alla consacrazione nel 1997 quando interpreta Nonno Libero nella serie cult *Un Medico In Famiglia*.

La popolarità di massa, assoluta e definitiva come quella dell'attore pugliese, lo lea ai suoi personaggi e ad un genere che viene visto erroneamente come leggero: ma la commedia degli anni 70 e 80 sotto mentite spoglie ha ritratto un paese e un modo di essere, oltre a creare veri e propri stili. Lino Banfi ha inventato poi di sana pianta un genere, un personaggio, dei modi e un'intera situazione socio-culturale di una grossa fetta d'Italia, accostando il suo lavoro a quello di Alberto Sordi con la figura del romano.

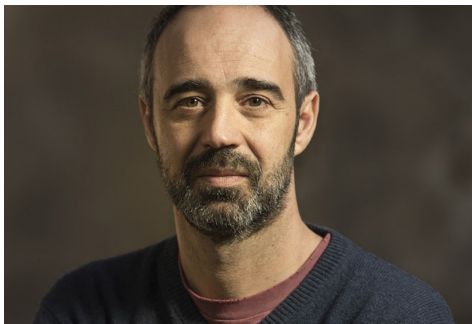
La sua comicità è tutta fisica e verbale, e per questo incontenibile e irrefrenabile, pronta a mettersi al servizio delle sceneggiature e a incendiarle: senza dire che il talento di Banfi è particolarmente legato alla sua regione, la Puglia. Il suo è un talento, una comicità inusuale, del tutto personale, che si avvale di detti, modi di dire e giochi verbali, contaminati dal dialetto locale, una comicità irruente e inventiva che in alcuni passaggi tocca vertici di assoluta genialità. Ovvvia l'ostilità iniziale di certa critica da salotto, che in seguito si è giustamente tramutata in rivalutazione vera e propria fino all'ammirazione, tanto da arrivare nel 2010 alla retrospettiva -durante la Mostra del Cinema di Venezia- *La Situazione Comica*, dove finanche Quentin Tarantino si dichiarava appassionato dell'attore meridionale. Oltre ad innumerevoli premi di cinema (tra cui la Grolla d'Oro, il Premio Vittorio De Sica, il Telegatto alla carriera, premio nazionale Alberto Sordi, Super Ciak d'oro), è stato nominato nel 1994 Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, nel 1998 Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica; dal 2001 è Ambasciatore di Pace per la Fao, ed è uno dei 50 membro della Commissione Italiana Unesco.

GLI OSPITI



SABATO 15 LUGLIO, GIARDINI DEL NOVECENTO

NICCOLÒ AMMANITI



Nato nel 1966 a Roma, Niccolò Ammaniti ha fatto così tante cose che potrebbe avere il doppio dei suoi anni. La leggenda dice che da *Rilascio di Acetilcolinesterasi in neuroblastoma*, la tesi di laurea che non ha mai discusso, sia nato *Branchie*, il suo primo romanzo, un capolavoro che già mostra la noncuranza nei confronti delle norme stilistiche canonizzate. Con *Fango*, la raccolta del 1996, si fa invece coincidere la nascita del fenomeno letterario denominato

cannibali, una narrativa lontana dalla realtà italiana con una denominazione attribuita dai media ad una serie di scrittori. Un genere accostabile al noir e al pulp, nell'accezione postmoderna che Ammaniti ha definito e consegnato alla storia. E' proprio da *Fango* che esce fuori il racconto *L'Ultimo Capodanno*, da cui Marco Risi ha tratto il suo omonimo film con la Bellucci. Come Dio Comanda viene insignito del Premio Strega, la massima onorificenza assegnata alle opere di letteratura italiana. I suoi libri vengono tradotti in 44 paesi, e le sue storie sembrano girare intorno al romanzo di formazione, seppure filtrato dalla sua sensibilità che lo porta a costruire persone e personaggi inquietanti e inquieti, capaci di sviluppare un'empatia particolarmente forte con il lettore. Lo stile sempre sospeso tra il comico e il grottesco rende i suoi libri ideali per trasposizioni al cinema: dopo Risi, Gabriele Salvatores declina su grande schermo suoi *Io Non Ho Paura* e *Come Dio Comanda*, mentre è Bernardo Bertolucci a dirigere la trasposizione di *Io e Te*. Nel 2003 vince il Ciak d'Oro per la miglior sceneggiatura di *Io Non Ho Paura*, film che gli regala anche una candidatura ai Nastri d'Argento, mentre nel 2013 riceve questa volta la candidatura ai David di Donatello per la sceneggiatura di *Io e Te*. Del 2018 è la sua prima storia originale per la tv: *Il Miracolo* è una serie di Sky acclamata anche all'estero che fa vincere a Lucio Pellegrini il Premio Flaiano per la miglior regia (co-regia, insieme allo stesso Ammaniti) e per la miglior interpretazione con Tommaso Ragno. Ma la sua definitiva consacrazione anche nell'audiovisivo arriva nel 2021 con *Anna*, serie interamente diretta da lui e tratta dal suo romanzo. Qui come regista riesce a creare un'estetica sognante e straniante, per una fiaba dark e apocalittica dove ogni legame con la società che viviamo oggi è sovvertito e ribaltato, con una inquietante coincidenza con il lockdown del Covid. *Anna* è un'esperienza di visione, così come i suoi romanzi (compreso l'ultimo uscito nel 2023, *La Vita Intima*) sono un'esperienza letteraria unica e sconvolgente. Tra ferocia e orrore sublimato in un'ironia sferzante, l'arte di Niccolò Ammaniti restituisce la -nostra- realtà evanescente e contraddittoria, con momenti di vero incanto tenuti insieme dalla forza magnetica delle contraddizioni e degli eccessi.

MARTEDI' 11 LUGLIO, GIARDINI DEL NOVECENTO

RENATO CASARO



Ultimo protagonista di un'arte ormai scomparsa, Renato Casaro assurge a simbolo di quella scuola italiana di cartellonisti del cinema, dove perizia tecnica, creatività, genio e isintito erano le garanzie e il valore aggiunto per il successo di innumerevoli film nazionali e internazionali. Da Treviso a Roma fino ad Hollywood, attraversando con la sua arte la seconda metà del secolo scorso, Casaro ci consegna una mirabile galleria di manifesti, testimonianza fondamentale per la storia del cinema. Un artista assoluto che ha saputo trasporre, disegnandola, l'anima di un film in un manifesto, il tutto mentre era in lavorazione, potendo spesso contare solo su qualche foto di scena e su un formidabile intuito comunicativo.

Il sodalizio di Casaro con il cinema inizia quando, ancora ragazzo, crea le grandi sagome, pezzi unici dipinti a mano, che venivano collocate all'ingresso del Cinema Teatro Garibaldi e del Cinema Esperia di Treviso. A 19 anni, nel 1954, parte per Roma dove trova lavoro nello studio di Augusto Favalli e dove rimane per circa un anno e mezzo imparando tecniche e trucchi del mestiere. *Crimini Contro Il mondo* del 1955 è il suo primo manifesto ufficiale. Nel 1957, sempre a Roma, apre uno studio a proprio nome. Artigiano di genio, sin dagli esordi Casaro misura la sua arte con quanto Cinecittà e il cinema internazionale andavano proponendo. Via via il suo stile conquista grandi registi e Hollywood: Dario Argento, Marco Bellocchio, Ingmar Bergman, Bernardo Bertolucci, Luc Besson, Lilliana Cavani, Francis Ford Coppola, Carlo Vanzina, e ancora (tra gli ospiti del LIFF negli anni) Carlo Verdone, Jean Jacques Annaud, Tinto Brass e tantissimi altri.

Nel 1965 ottiene il primo successo internazionale grazie a keyart (locandine e poster) diffusi in tutto il mondo per il film *La Bibbia*, prodotto da De Laurentis facendo arrivare per la prima volta i suoi poster sul Sunset Boulevard di Hollywood. Negli anni salda la collaborazione con Sergio Leone per il quale realizza quasi la totalità delle locandine dei suoi film. Particolarmente famosi in Italia quelli legati al filone spaghetti western e divenuti ormai cult movie; e con Bud Spencer e Terence Hill, disegnando tutti i loro film insieme.



GLI OSPITI

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO, GIARDINI DEL NOVECENTO

FAUSTO RUSSO ALESÌ



Nel percorso artistico di Fausto Russo Alesi, uno dei più grandi attori della sua generazione, è successo tutto molto velocemente: aveva 23 anni quando ha conseguito il diploma di attore alla Paolo Grossi di Milano, e nel 2000 ha vissuto l'esperienza del Corso Internazionale Itinerante di Perfezionamento Teatrale con Franco Quadri e Eimuntas Nekrosius. Nel 2002 vince il premio dell'Associazione Nazionale dei Critici di Tetri, e poi il Premio Ubu (il più importante riconoscimento di teatro in Italia) come

miglior giovane attore. Nel 2003 è vincitore del 21° International Fadjr Festival a Theran, in Iran, per la migliore interpretazione, attribuito dall'International Theatre Institute dell'Unesco. Poi ancora il premio Annibale Ruccello, nel 2004, l'"Olimpico" dell'Eti nello stesso anno, il Premio Vittorio Gassman nel 2005 e il premio Maschera d'Oro 2005. Nel 2006 è la volta del premio speciale della critica Persefone d'Oro. Nel corso della sua prolifica carriera teatrale, Russo Alesi ha lavorato con Luca Ronconi, Peter Stein, Antonio Calabrò, Roberto Andò, Gabriele Vacis. Nel 2013 arriva la televisione: approda su piccolo schermo interpretando il viscido avvocato nella miniserie Rai *Altri Tempi*, ispirata alla battaglia della senatrice Lina Merlin per la chiusura delle case di malaffare e l'introduzione del reato di sfruttamento della prostituzione. Compare anche ne *La Porta Rossa*, serie thriller fantasy di Raidue, mentre nel 2022 è in *Solo Per Passione- Letizia Battaglia* fotografa di Roberto Andò. È nel 2000 però che Silvio Soldini lo vuole in *Pane e Tulipani*, poi in *Agata e La Tempesta* e infine in *Il Comandante alla Cicogna*, candidato ai David di Donatello e ai Nastri d'Argento. Recita poi in *Viaggio Segreto*, sempre di Roberto Andò, e nel 2007 il primo ruolo importante in *In Memoria di Me*, di Saverio Costanzo. Nel 2009 inizia la sua collaborazione più intensa con Marco Bellocchio: prima in *Vincere*, film con quindici candidature ai David e otto statuette; un sodalizio duraturo che prosegue con *Sangue Del Mio Sangue* nel 2015, vincitore del premio Fipresci della critica internazionale, *Fai Bei Sogni* nel 2016 e *Il Traditore* nel 2019. Sempre con Bellocchio è in *Esterno Notte*, la miniserie capolavoro Rai nella quale interpreta Francesco Cossiga e per cui riceve una nomination come miglior non protagonista ai David, e in *Rapito*, presentato al Festival di Cannes e che gli fa ottenere una candidatura ai Nastri d'Argento come miglior attore.

SABATO 15 LUGLIO, GIARDINI DEL NOVECENTO

PIVIO



Pivio (*nom de plume* di Roberto Pischiutta), nato a Genova il 7/6/1958, fondatore nel 1979 del gruppo new wave Scortilla, dopo essersi laureato in Ingegneria Elettronica all'Università di Genova si trasferisce a Roma verso la fine degli anni ottanta e, insieme ad Aldo De Scalzi, dà vita ad un lungo sodalizio artistico nel campo della musica da film.

Ottenuta la notorietà internazionale con *Hamam – Il bagno turco* diretto da Ferzan Ozpetek, ha composto oltre 150 colonne sonore sia per il cinema che per la televisione tra cui *Song 'e Napule* dei Manetti Bros (David di Donatello 2014 come miglior musicista, Nastro d'argento 2014, Globo d'oro 2014 e vincitore del Bifest 2014 per la migliore colonna sonora) ed il musical *Ammore e malavita* (David di Donatello nel 2018 come miglior musicista e miglior canzone originale; Nastri d'Argento 2018 per la miglior colonna sonora e miglior canzone originale; Ciak d'Oro 2018 come miglior colonna sonora e miglior canzone originale, BiFest - miglior colonna sonora e al Festival di Venezia lo Startracks Award).

Ha anche al suo attivo, tra le altre, le colonne sonore di serie televisive iconiche come *Distretto di Polizia* e *L'ispettore Coliandro*.

Con Aldo De Scalzi ha fondato l'etichetta discografica I dischi dell'espleta e la società di edizioni musicali Creuza.

Nel 2016 torna alla realizzazione di un lavoro solista, *It's fine anyway*, scritto, suonato e cantato in quasi totale autonomia, diventato la base per il prossimo progetto filmico omonimo in 11 capitoli (il primo episodio è già stato realizzato ed ha ricevuto il Nastro d'Argento 2017 per il miglior corto sperimentale) Ha all'attivo oltre un centinaio di dischi, passando dalla new-wave alla musica sinfonica.

Dal 2017 al 2019 Pivio è direttore tecnico dei CSCLab del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma per i corsi relativi alle colonne sonore. Dal 1 gennaio 2018 è presidente di ACMF.

Da luglio 2018 è Membro del Consiglio di Sorveglianza della SIAE.

GLI OSPITI



VENERDI' 14 LUGLIO, GIARDINI DEL 900

ROBERTO ZAZZARA



Roberto Zazzara è regista, direttore della fotografia, sceneggiatore e fotografo. Il suo primo film è *The Bunker Game*.

Ha diretto film brevi, interattivi, documentari, pubblicità, videoclip, programmi e serie televisive, spettacoli teatrali.

Diplomato in regia al CSC – Centro Sperimentale di Cinematografia di Milano, insegna teoria e tecniche di regia e fotografia presso CSC Milano e IFA Pescara..

VENERDI' 14 LUGLIO, GIARDINI DEL 900

LUC MERENDA



Di origini francesi, si fa strada nel cinema italiano grazie ad una bellezza da fotomodello che era capace di rappresentare al meglio quel duro inossidabile, bello e di poche parole, sbirro dalla pistola facile, ma alla fine al servizio del bene, personaggio fondamentale delle trame del poliziottesco.

È l'alterego di Maurizio Merli, sempre rigorosamente doppiato come vuole la tradizione del genere, è il paladino della giustizia di film come *Milano*

trema: la polizia vuole giustizia, La città sconvolta: caccia spietata ai rapinatori, Napoli si ribella, La banda del trucidato. Nel genere spicca in particolare la sua interpretazione nel film di Fernando Di Leo *Il poliziotto è marcio* dove interpreta, unica eccezione, un poliziotto corrotto al servizio della malavita.

Attore di genere, quando il genere inizia a scomparire, cerca comunque di evolvere il suo personaggio, mostrando una certa versatilità che in pochi gli riconoscevano. Recita in alcuni film thriller e sentimentali, lavora con Tinto Brass in *Action* e prova a cimentarsi in ruoli comici, come in diversi capitoli della saga di Fantozzi. L'ultimo decennio di carriera è comunque molto meno prolifico del precedente, fino a quando decide di ritirarsi definitivamente dalle scene, alla fine degli anni ottanta

GLI OSPITI



MERCOLEDÌ 12 LUGLIO, GIARDINI DEL 900

ALESSANDRO GAGLIARDO



Aperiodico formalizzatore di cinema, inventore, archivista selvaggio, matanghianite. Dal 2005 conduce esperimenti per un cambio di paradigma che dal "fare un film" arrivi allo "scrivere un libro che si vede". Ha percorso male strade con persone eccezionali, creando film come *Un mito antropologico televisivo*, *Alarm!*, *Alla Grecia*.

GIOVEDÌ 13 LUGLIO, GIARDINI DEL 900

ALDO IULIANO

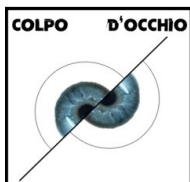


Aldo Iuliano nasce a Crotone il 18 giugno 1980. Regista e disegnatore di fumetti, consegue nel 2005 la laurea in Scienze della Comunicazione con una tesi sui punti di contatto tra il linguaggio cinematografico e quello dei comics (relatore: Italo Moscati). Per il cinema ha realizzato con suo fratello sceneggiatore Severino ben 15 cortometraggi indipendenti,

premiati in Italia e all'estero. Ha lavorato per Rai, Mediaset, Sky, ha diretto spot, videoclip, serie web, format tv.

Il suo ultimo cortometraggio *Penalty* ha vinto il Globo d'oro 2017, è stato in cinquina ai Nastri d'Argento 2017, ha vinto il premio SIAE "Miglior cortometraggio" (I LOVE GAI) alla 74° Mostra del Cinema di Venezia, ha collezionato oltre 45 premi internazionali, è stato in Official Selection in quattro Festival del circuito Academy Awards ed è arrivato ad essere ufficialmente Elegible per gli Oscar 2018.

Aldo insegna attualmente regia alla Dam Academy, ha svolto corsi di regia e storytelling visivo all'Università degli studi di Teramo ed in diverse scuole. E' stato anche ospite del prestigioso Pembroke College per tenere una masterclass di cinema su *Penalty*. Il suo primo lungometraggio è *Space Monkeys*, prodotto da Freak Factory e Raicinema.



COLPO D'OCCHIO // FILM IN CONCORSO

ESISTO MA NON VIVO , DI MARCO MARTIRE

LA CARENZA, DI RAFFAELE GRASSO

TRACES OF ROCCO, DI MARINA RESTA

RÜSTLING DI TOM FURNISS

RISE AND SHINE DI ALESSANDRO ZONIN

TRADING SHADOWS DI ANDREA DALFINO

THE SILENT ECHO DI SUMAN SEN

THE SILENT WHISTLE DI LI YINGTONG

ME AND YOU DI VALENTINA DE AMICIS

SOLUZIONI ALTERNATIVE DI FILIPPO TAMBURINI

DREAM OF GLASS DI ANDREA BANCONE

SOFFOCARE DI MATTEO GIANCASPRO

DU TEMPS PERDU

DI SIMONE A. TOGNARELLI - IACOPO ALIBONI - MAURIZIO FONTANELLI

OVUNQUE ALTROVE DI PIETRO PEDRAZZOLI

CINEMA ARTURO DI COSTANZA CIONCOLINI

JOEY DI WILLIAM ASH - ANDREW KNOTT

BEYOND THE SEA DI MASSIMO IVAN FALSETTA

LA PRIMA VOLTA DI LORENZO TRANE

STATI DI INFANZIA DI ARIANNA MASSIMI

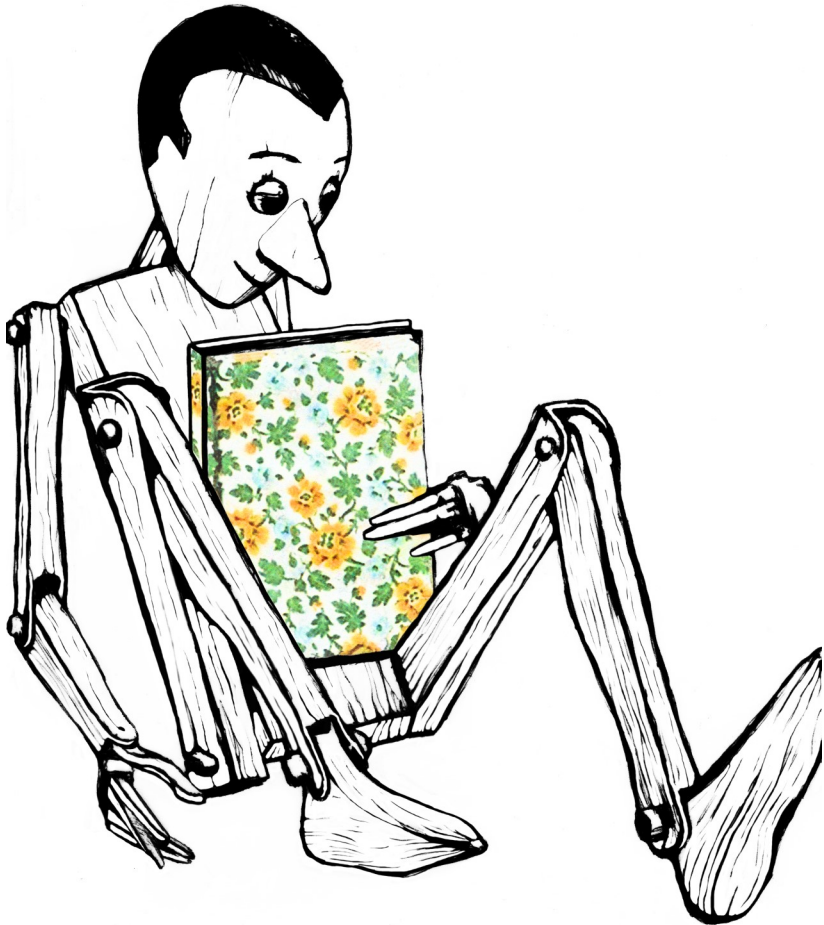
HAPPY BIRTHDAY DI GIORGIO FERRERO

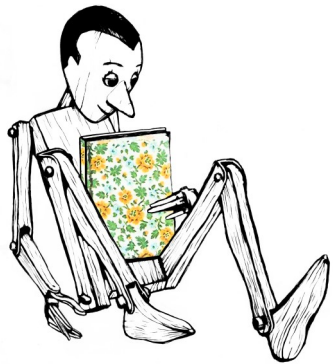
UNCLE PALMIRO DI LUCA SORGATO

IL CIGNO DI FRANCESCO GIARDIELLO

ARRIVEDERCI PARIS DI LOUIS SALVATORE BELLANTI

SIR DI MAURIZIO RAVALLESE





martedì 11 luglio

-
- 10.30** APERTURA MOSTRA
*L'uomo che disegnava il cinema: mostra di Renato Casaro -
Giardini del 900 // Museo Diocesano // Mulino delle Fate*
-
- 16.30** COLPO D'OCCHIO: CHI SARO' IO?
cortometraggi - *Civico Trame*
a seguire MADE IN CALABRIA
-
- 19.30** ESORDI D'AUTORE
incontro con **Lino Banfi e Renato Casaro** - *Giardini del 900*
a seguire apertura Mostra Lino Banfi
-
- 20.30** MONOSCOPIO
Il brigadiere Pasquale Zagaria ama la mamma e la polizia
di Luca Davan - Giardini del 900
-

mercoledì 12 luglio

-
- 9.30** L'ORA DI CINEMA
*Scrivere un cortometraggio: laboratori di cinema -
con IC Pitagora*
-
- 16.30** ESORDI D'AUTORE- **ANTEPRIMA**
Gli Ultimi Giorni dell'Umanità, di **Enrico Ghezzi, Alessandro
Gagliardo** - *Civico Trame*
-
- 19.30** ESORDI D'AUTORE
incontro con **Fausto Russo Alesi e Alessandro Gagliardo**
a seguire Fili, di Fabio Butera, Piero Bonaccorso
In memoria di me, di **Saverio Costanzo**- *Giardini del '900*
-
- 22.30** MONOSCOPIO
Spaghetti a mezzanotte
di Sergio Martino - *Giardini del '900*
-

giovedì 13 luglio

-
- 9.30** L'ORA DI CINEMA
Girare un cortometraggio: laboratori di cinema -
con il Polo Tecnologico Carlo Rambaldi
-
- 10.30** APERTURA MOSTRA
L'uomo che disegnava il cinema: mostra di Renato Casaro -
Museo Diocesano
-
- 16.30** COLPO D'OCCHIO: CHI SARO' IO?
cortometraggi - *Civico Trame*
a seguire **MADE IN CALABRIA**
-
- 19.30** ESORDI D'AUTORE
incontro con **Aldo Iuliano e David Messina** - Giardini del 900
a seguire **Space Monkeys**, di **Aldo Iuliano**
-
- 22.30** MONOSCOPIO
Il commissario Lo Gatto
di **Dino Risi** - Giardini del '900
-

venerdì 14 luglio

-
- 9.30** L'ORA DI CINEMA
Di che colore è la vita?: laboratori di cinema -
con Lucky Friends
-
- 16.30** ESORDI D'AUTORE
Sole Rosso,
di **Terence Young** - Civico Trame
-
- 19.30** ESORDI D'AUTORE - **ANTEPRIMA**
incontro con **Luc Merenda, Roberto Zazzara, Cristiano Di Felice**
a seguire **Carne et ossa**, di **Roberto Zazzara** - Giardini del '900
-
- 22.30** MONOSCOPIO- **ANTEPRIMA**
Avanzers
di **Cosimo Bosco** - Giardini del '900
-



sabato 15 luglio

19.00 ESORDI D'AUTORE
incontro con **Niccolò Ammaniti e Pivio**
a seguire live musicale - Giardini del '900

20.30 ESORDI D'AUTORE
L'Ultimo capodanno
di Marco Risi (da un racconto di Niccolò Ammaniti)

22.30 ESORDI D'AUTORE
Il bagno turco
di Ferzan Ozpetek - Giardini del '900



direttore artistico **GianLorenzo Franzì**
direttore organizzativo **Valentina Arichetta**
direttore artistico Colpo D'Occhio **Cristiana Allievi**
responsabile logistica **Alessandra Caruso**
responsabile tecnico **Pasquale Truzzolillo**
responsabile social **Nicoletta Arcuri**
project manager **Annita Vitale**
illustrazioni **Pasquale De Sensi**
ufficio stampa **Federica Aliani**
assistenza alla logistica **Cristian Palaia**

Il LIFF10 è dedicato con amore alla memoria di

Piero Bonaccorso

Prodotto non destinato alla vendita

Finito di stampare nel mese di giugno 2023
Progetto grafico a cura di gianlorenzo franzi'

Immagini e testo degli aventi diritto ©



**Calabria
Film
Commission**

PIANO
AZIONE
COESIONE



REGIONE
CALABRIA



REPUBBLICA
ITALIANA



UNIONE EUROPEA

FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI